

I LIBRI DELL'ANNO

→ **Fatti di cronaca** Da Affinati a Rea, le questioni sociali sono al centro di molti racconti

→ **Maternità** Silvia Ballestra e Valeria Parrella ci regalano storie necessarie e commoventi

2008, nei romanzi i sogni di precari, stranieri e donne

A fornire un vivace riassunto di quest'anno bisestile è - nel suo recente *La vita bassa* (Adelphi) - Alberto Arbasino. Racconta di un 2008 «carico di flashbacks memoriali»; assomma tipi umani e luoghi comuni...

PAOLO DI PAOLO

Arbasino ha un orecchio tuttora infallibile; condensa nelle sue pagine il vitale chiacchiericcio del presente. Prevale la curiosità o il moralismo? Pure, da tale ambiguità deriva la piacevolezza del suo annuario. Né Arbasino è esplicito nel definire il suo rapporto con il Paese. Lo è invece uno scrittore quarantenne, Giuseppe Genna, che in *Italia De Profundis* (minimum fax), narra di «un luogo che ho disimparato ad amare». Genna scrive con il rancore.

LA SOCIETÀ CHE MUTA

Ogni frase, ogni gesto, ogni sogno, sono impastati di malessere che muta in risentimento. Laddove Arbasino, ironizzando, si limita a enumerare («pizzaioli fascisti, mandolinisti razzisti, industrialotti mafiosi» ecc.), Genna inveisce. «Gli italiani - scrive - stanno raggiungendo il culmine dell'idioszia»; descrive una società che si disgrega e sprofonda nella disperazione. Eppure mai, nelle sue pagine, il mondo intorno riesce a provocare tanto turbamento quanto il malessere esistenziale del narratore. Perché il cuore del libro è qui: nello «sfogo di rabbia». Che nesso vi sia (e quanto saldo) tra tragedia privata e tragedia pubblica, è difficile dirlo. Con una scrittura che non è mai sussurro, Genna affronta trasgressione sessuale, eutanasia, consumismo. Non c'è niente di consolante: «futuro zero», dice



Un disegno di Franco Matticchio

Genna; il suo sogno ultimo è la catastrofe, l'incendio, la deflagrazione nucleare. Come nel finale della *Conscienza di Zeno?* Con più livore.

«MONEZZZA» E ALTRE STORIE

Nel corso del 2008, l'anno che al cinema ha consacrato il neo-realismo italiano di *Gomorra* e *Il Divo*, una serie di libri non giornalistici, né pro-

grammaticamente «impegnati» - romanzi, racconti, narrazioni autobiografiche - , ha saputo anticipare o interpretare questioni sociali e fatti di cronaca.

Napoli. Un libro di fine 2007, finalista all'ultimo Premio Strega, *Napoli Ferrovia* di Ermanno Rea (Rizzoli), racconta un singolare attraversamento della città, tra passione civi-

le, sgomento, emozione, memoria. È straordinaria la tensione morale del libro di Rea, un romanzo-conversazione che sa dirci cos'è una città. Cosa significa camminarci dentro, averci vissuto, e cosa in essa si incrocia: epoche, visioni culturali, sentimenti, trasformazioni. «Io sogno spesso le lordure della mia città: di giorno ne attraverso i cumuli, li sfio-